LA POLEMICA

Il centrodestra va all'attacco: «Quanti errori nella sanità»

Bellesi e lo scontro sulle strutture Finisce nel mirino l'ospedale unico

Il centrodestra ha acceso i riflettori sul Fermano. Nel mirino la sanità. Il coordinatore provinciale dei Popolari Udc Moreno Bellesi tira le fila di una concertazione con il territorio avviata a febbraio con il presidente del consiglio regionale Dino Latini a rapporto con imprenditori, sindaci, associazioni di categoria. Si erano ritrovati i consiglieri regionali fermani Jessica Marcozzi, Forza Italia, Marco Marinangeli, Lega, Andrea Putzu, Fratelli d'Italia. «Da allora la discussione si è rivitalizzata – dice Bellesi - si sono attivati gli assessorati per definire le questioni critiche sulla viabilità e i consiglieri si sono impegnati per inserire la Monti-Mare nella proposta di Recovery Plan al Governo, dopo le richieste del fermano. La viabilità è centrale ma non dobbiamo trascurare il problema della sanità, è il più grave». Bellesi parla «dell'inaridimento delle strutture sanitarie nelle aree interne voluto dal centrosinistra, nella passata amministrazione regionale, per favorire il disegno politico dell'ospedale unico di vallata, tutto sbagliato. Il centrodestra ha stravinto le elezioni anche per l'impegno a rivedere le strutture periferiche dove criticità ci sono state rappresentate dai quattro angoli della provincia, non solo dalla montagna». Il coordinatore dell'Unione di Centro nel Fermano parla dei medici che mancano alla Valdaso, degli infermieri che mancano anche per le strutture della terza età, dei medici di base che mancano ad Amandola. Ricorda che i medici andati in pensione sono stati sostituiti solo per un 10%, un po' pochino. Per non parlare della delocalizzazione dei servizi sanitari: «Non è mai avvenuta – avverte Bellesi -: il malcontento è diffuso, bisogna accelerare, la fiducia non è a tempo indeterminato. Alla discontinuità politica deve seguire quella amministrativa in Regione, non si può più rimandare».

Moreno Bellesi

Sonia Amaolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cappelli, i conti non tornano «Non basta vendere online»

Marzialetti e le sfide del futuro: «Le aziende messe a dura prova»

IL DISTRETTO

MONTAPPONE Segno meno su tutti i fronti e cali a doppia cifra. Gli effetti di un anno di Covid funestano anche il mondo del cappello. L'eccellenza fermana-maceratese, con fulcro tra Montappone e Massa Fermana, arranca. Il distretto conta una novantina di imprese attive, circa 1.500 addetti e un fatturato che s'aggira sugli 80 milioni, indotto compreso.

Le cifre

Dai dati nazionali si capisce quando il settore incida sull'economia locale. In tutta Italia, le imprese che producono cappelli sono 130, diminuite, nel 2020, del 5,1%. Il comparto dà lavoro a 2.120 addetti (-6%) e fattura 124 milioni (-23%). In caduta libera le importazioni (121 milioni, -16,4%). Male, ma in leggera ripresa, l'export (-10,7%). Numeri forniti dalla Federazione italiana industriali dei TessiliVari e del Cappello, su base Istat. Scorporando i dati per tipologia di prodotto, si vede che il crollo tocca soprattutto i cappelli di paglia (import -35,1%, export -24,9%). Un po' meglio va ai berretti, nonostante il segno meno (import -16,4%, export -10%).

Paolo Marzialetti, presidente nazionale del Settore cappello e vicepresident e TessiliVari, tira le somme sul distretto a cavallo fra Fermano e Maceratese

I settori

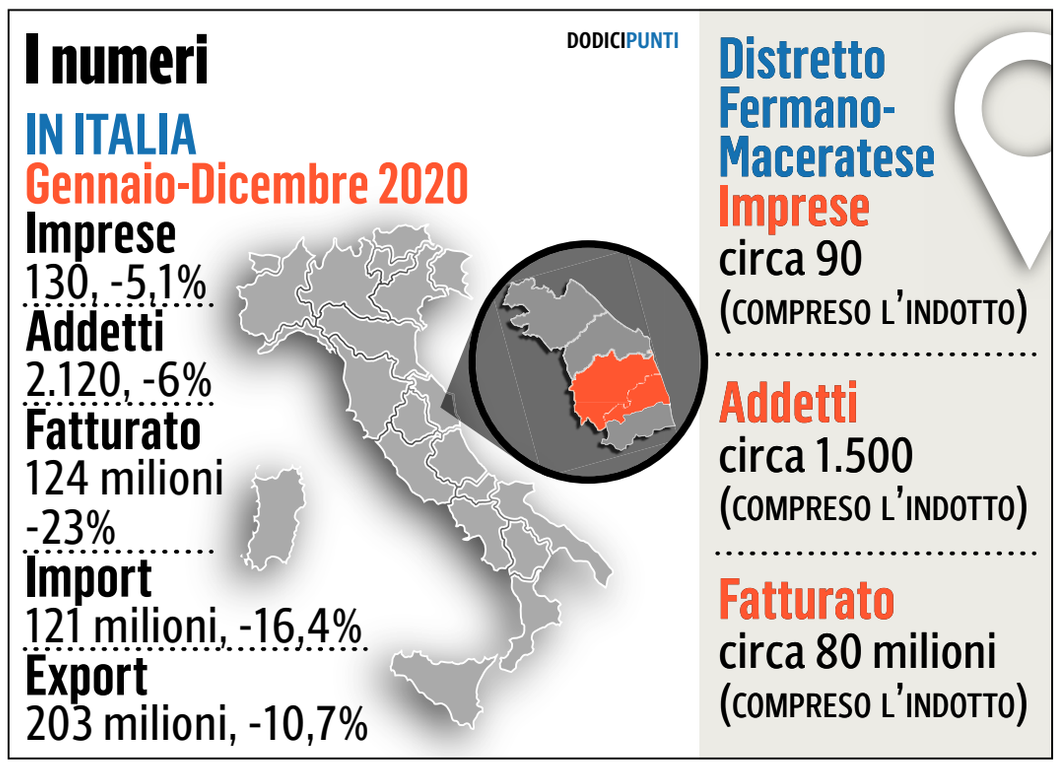
«Il cappello di paglia – spiega il presidente nazionale Settore cappello e vicepresidente TessiliVari, Paolo Marzialetti – è una tipologia di prodotto particolarmente legata alle vendite della stagione estiva, partita molto in ritardo l'anno passato per via della prima ondata pandemica». Quanto ai Paesi fornitori, in testa c'è la Cina, con 43 milioni di euro, (-29,9%), che da sola approvvigiona il 36% del comparto. Il primo Paese esportatore si conferma la Svizzera (42 milioni, -16,6%), «dove sono presenti quasi tutte le piattaforme logistiche e distributive delle principali multinazionali del comparto del lusso. Questa resilienza del segmento del lusso è dovuta principalmente all'implementazione delle strategie di marketing dei maggiori brand, che hanno puntato sulle loro piattaforme digitali per far fronte al calo delle vendite in presenza». La Germania è al secondo posto (23,6 milioni, -12,5%), di poco davanti alla Francia (22,4 milioni, -14,3%). In recupero gli Stati Uniti (14,4 milioni di euro, -3,7%). Continua, invece, il calo della Spagna (7 milioni, -28,7%). Seguono i Paesi Bassi (5,7 milioni, -4,6%). Stabile la Russia (5,1 milioni, -0,9%). In coda ci sono Polonia (4,9 milioni, -4,6%), prima del Covid uno dei mercati europei più reattivi, e Giappone (4,9 milioni, +1,4%), che, dopo anni, è tornato tra i primi dieci mercati del settore. Se tutto lo Stivale arranca, a soffrire di più l'onda d'urto della pandemia è il Distretto fermano-maceratese, che conta circa il 70% di aziende, addetti e fatturato d'Italia. Con Montappone e Massa Fermana che, da soli, fanno l'80% delle aziende del distretto e circa il 50% di quelle nazionali.

I segnali

«Nei dati aggregati del 2020 – spiega Marzialetti – registriamo cali generalizzati a doppia cifra. Segno che anche il nostro comparto è stato messo a dura prova dall'emergenza sanitaria, malgrado i primi timidi segnali di rientro alla "normalità" nella domanda a livello internazionale nell'ultimo trimestre, soprattutto nei Paesi dove vi erano i presupposti per l'inizio di una campagna di vaccinazione massiva». «L'unico dato positivo – prosegue – arriva dalle vendite online dei principali brand della moda, ma non risolvono un anno nero per gli acquisti». E il futuro non si prospetta roseo. «Resta ancora forte – chiosa Marzialetti – la preoccupazione per il mercato interno, per i mesi a venire, anche perché i dati non includono la terza ondata pandemica che stiamo affrontando in queste settimane, malgrado la campagna vaccinale iniziata da qualche mese, che sta proseguendo molto a rilento nel nostro Paese».

fr. pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PRODOTTI DI PAGLIA SONO PENALIZZATI PIÙ SPAZIO AL LUSSO

IL COMPARTO

Un'eccellenza del territorio

Non solo calzature, Fermano e Maceratese vanno a braccetto anche per i cappelli. Le città attive nel Fermano sono pure Falerone, Monte Vidon Corrado e Servigliano, ma il core business risiede tra Montappone e Massa Fermana dove lavorano oltre l'80% delle aziende. Le ditte si sono specializzate anche in guanti, sciarpe e scialli nonché articoli promozionali.